



JOBS ACT

IL DECRETO LAVORO E LEGGE

LE NOVITÀ SU DURC E OCCUPAZIONE

primo piano

Una nuova
“tangentopoli”
avvelena
politica e imprese

catania che cresce

I fratelli Cristaldi:
«Nostro padre
ci ha insegnato
ad osare»

fiscale

Modello 730
per il 2014:
ecco le novità
di quest'anno

confnotizie

Assofranchising
tappa del “tour”
a Catania
il 29 maggio

editoriale



in questo numero
23 maggio 2014

Assemblea Regionale Siciliana

NON SEMPRE LE RIFORME PORTANO MIGLIORAMENTI

“

I deputati regionali tengono a galla il governo Crocetta per timore di non essere riconfermati: dalle prossime elezioni, infatti, il numero dei parlamentari sarà ridotto da 90 a 70

- Pag. **3** *beni confiscati*
Perché scandalizzarsi di una proposta?
- Pag. **4** *primo piano*
Una nuova Tangentopoli avvelena le imprese
- Pag. **5** *focus*
Delocalizzazione call center penalizza il sistema Italia
- Pag. **6** *catania che cresce*
I fratelli Cristaldi, fare in tempo di crisi
- Pag. **7** *credito*
Factoring, uno strumento utile alle imprese
- Pag. **8** *legale*
Comodato d'uso, aspetti generali e approfondimento
- Pag. **10** *lavoro*
Jobs Act, rilancio occupazione e Durc più semplice

La Sicilia ancora una volta è l'esempio di come una cosa buona può dare risultati pesimi! Quando pochi mesi prima delle elezioni dell'autunno 2012 il parlamento siciliano varò la riforma che introduceva la riduzione del numero dei deputati regionali da 90 a 70, tutti condivisero l'iniziativa, giudicandola addirittura troppo moderata rispetto a quanto per altro avevano già fatto, con più coraggio, molte altre regioni d'Italia. Oggi, a distanza di neppure due anni, ci troviamo a doverci confrontare con una scelta che, giusta negli obiettivi, produce, purtroppo nei fatti, risultati assolutamente opposti a quelli sperati. Tutto questo accade per l'aver rieletto un parlamento di 90 deputati che hanno l'aspettativa di restare in carica per 5 anni e la certezza di ridursi a 70 in caso di elezioni anticipate, cui si dovrebbe procedere in caso di scioglimento del parlamento siciliano. Ci troviamo in una situazione in cui un governo, palesemente inadeguato ad affrontare la drammatica crisi in cui la regione si trova, può contare, non avendo più, cosa ormai palese a tutti, una maggioranza politica, sull'appoggio che nei momenti di pericolo maggiore giunge da quella pletera di deputati, (una volta si chiamavano peones), che sono coscienti di avere ben poche possibilità di essere riconfermati a Sala d'Ercole in caso di elezioni regionali anticipate. Il conto è presto fatto: 20 posti in meno; almeno 40 deputati, se non di più, temono di non farcela e così il gioco è fatto. Con semplicità! D'altra parte, diciamo chiaramente, è pensabile che i capponi siano lieti della festa del Ringraziamento o gli agnelli della Pasqua? Certo rende tristi il pensare che a guidare il presunto risanamento della nostra regione siano, almeno in parte, persone che hanno a cuore soprattutto la propria sopravvivenza politica! È impressionante ascoltare ciò che dicono, nel privato, moltissimi deputati regionali del governo Crocetta e vedere come lo stesso riesca, nonostante tutto, a restare in vita, grazie alla paura, di troppi, di andare a casa! Con tristezza viene da dire che alla Sicilia, che pure ha subito tante invasioni, purtroppo è mancata quella di un Riccardo Cuor di Leone che trasmettesse, a chi dovrebbe guidare il popolo, il coraggio delle scelte ed il distacco dai vantaggi personali!

M.d.M.

GERENZA

IMPRESA INFORMA

supplemento a
"Confcommercio Notizie"
periodico della
Confcommercio Catania

Reg. Trib. di Catania n. 28/96
edizione 23 maggio 2014

DIRETTORE RESPONSABILE
Pietro Agen

DIREZIONE E REDAZIONE
c/o Ass. Commercialisti
Via Mandrà, 8 - Catania

tel. 095.7310711
fax 095.351253

CORDINAMENTO REDAZIONE
Carla Previtera: ufficio.stampa@confcommercio.ct.it

REALIZZAZIONE EDITORIALE
Blu Media
V.le Andrea Doria, 69
Catania - tel. 095.447250
www.blumedia.info

PROGETTAZIONE TESTATA
Signorelli&Partners

beni confiscati

Perché scandalizzarsi di una proposta?

“

L'inutile polemica de *L'Urlo* con il dott. Pogliese e Confindustria su un'idea improbabile. Ma bisogna credere nella libertà di pensiero e di iniziativa, anche quando non condividiamo

”

di Woodstock

Negli ultimi giorni *L'Urlo*, giornale online di recente apparizione, ha dato vita ad una lunga polemica, prima nei confronti del dott. Pogliese e poi di Confindustria, per l'iniziativa avviata per ottenere la modifica della legislazione antimafia, al fine di consentire l'utilizzo dei beni confiscati alle mafie per creare un fondo che garantisca, in misura rilevante, il sistema bancario che di contro si impegnerebbe ad erogare finanziamenti di micro credito. Ho detto sempre, e non mi stancherò di ripeterlo, che **libertà di pensiero e di azione sono valori sacri da difendere**: nello specifico ritengo che il dott. Pogliese, quale rappresentante dei Lions, avesse il pieno diritto di invitare all'iniziativa di presentazione chi voleva, motivo per cui non comprendo neppure un certo imbarazzo che nell'intervista al giornale traspare chiaramente (in alcuni passaggi, sembra quasi essere colpito da improvvisa balbuzie). Ciò detto, con altrettanta franchezza posso dire di non condividere le dichiarazioni dello stesso Pogliese quando si lascia andare ad affermazioni del tipo: «Se ad una manifestazione si invita il cane, non si invita il gatto, e se si invita il gatto, non si invita il cane», non le condivido a prescindere dalle attribuzioni animalesche, per una diversa formazione che mi porta a privilegiare **il confronto delle idee e la diversità di vedute come momento di crescita** e non come preo-



cupazione. Parimenti non condivido la polemica del giornale con Confindustria in merito alle ambizioni della stessa di assumere la guida della Camera di Commercio di Catania, non le condivido in primo luogo perché **non vedo il nesso fra la proposta di modifica legislativa e le ambizioni camerali**, in secondo luogo perché, come già detto, nel rispetto della legge ognuno è libero di agire come meglio ritiene. Ci mancherebbe altro che si volesse impedire ad un essere umano di sperare di diventare più bello o più intelligente o più alto, i sogni sono il condimento della vita! Suvvia, un poco più di tolleranza e di comprensione del pensare altrui può fare soltanto bene a tutti, e questo lo dico senza nascondere di giudicare la proposta in

questione una vera e propria baggianata!

D'altra parte, se qualcuno trova l'occasione per mettersi in mostra che male c'è? Se qualcun altro, come nel caso Confindustria, propone una legge che favorisce le banche, perché prendersele, tanto più che ha fra i suoi soci le stesse banche?

Credo sia importante invece soffermarsi sulla legge, una vera bufala, come già detto, sempre a mio parere, dove si prevede di dare in garanzia alle banche i beni confiscati alle mafie, avendone in cambio la disponibilità ad erogare microcredito alle imprese o alle famiglie. Mi chiedo: **se le banche non fanno credito non si comprende bene che ci stanno a fare?** Se alle banche non

bastano le garanzie dei Consorzi Fidi, del Fondo nazionale di garanzia, delle Associazioni e Fondazioni Antiusura, cosa vogliono ancora?

Il tema su cui concentrare l'attenzione è ben altro, e questo chi opera nel settore, e non si limita al solo parlarne, lo sa. I beni confiscati dovrebbero, semmai, almeno in parte, essere venduti per finanziare le imprese sottratte alla mafia, per garantirne non solo la sopravvivenza ma lo sviluppo, per creare lavoro e dimostrare che la battaglia per la legalità porta benessere e occupazione al territorio. Mi dispiace che qualcuno non lo abbia ancora capito ma come dicevo, viva la libertà di parola, sempre... anche quando si dicono sciocchezze, magari in pompa magna!

CONFIDI
COFIAC
Società Cooperativa per Azioni

**VUOI AMMODERNARE
O RISTRUTTURARE
LA TUA AZIENDA?**

CONFIDI COFIAC

NON TI LASCIA MAI SOLO!

primo piano

Una nuova "tangentopoli" awelena la politica, ma soprattutto le imprese

“

«Ci troviamo di fronte ad un sistema di corruzione organizzato; oggi, spariti i partiti storici, le aziende sono entrate in una logica perversa. La vicenda della Formazione in Sicilia è emblematica»

”



di Pietro Agen

Sempre più sconcertante il ruolo di alcuni grandi imprenditori. Ho sempre pensato che se ci sono dei corrotti ci devono essere anche dei corruttori, una considerazione ovvia, lo so bene, ma la ripeto per puntualizzare come in Italia da anni vi sia una certa industria che ha inquinato prima il sistema dei partiti, oggi la società nel suo insieme. Appare stupefacente che proprio dalle aziende più grandi e famose giungano segnali così negativi. Non è infatti pensabile che queste agiscano perché incapaci di resistere alle pressioni esterne, come sarebbe invece credibile per le imprese minori. **E' evidente, a questo punto, che ci troviamo di fronte ad un sistema di corruzione organizzata**, dove una certa imprenditoria utilizza la propria forza economica, per falsare le regole del mercato, per ottenere senza sforzo e competizione quello che in condizioni normali non avrebbero potuto ottenere o che comunque avrebbe prodotto utili inferiori. **Ci chiediamo cosa è cambiato in Italia dai tempi della ormai famosa tangentopoli?**

Probabilmente, esaminando il fenomeno corruzione nel suo insieme, potremmo giungere alla amara conclusione che è cambiato tutto, non è cambiato nulla ma la si-



tuazione nel suo insieme è nettamente peggiorata! Ci spieghiamo più chiaramente: ai tempi della prima tangentopoli esisteva un sistema consolidato di partiti storici che insieme ad un ampio settore produttivo del paese avevano costruito un efficiente sistema di alleanze, dove ogni parte otteneva i propri vantaggi: la politica il denaro necessario a mantenere strutture elefantache e campagne elettorali costosissime, le imprese, soprattutto le più grandi, evidenti vantaggi nelle commesse, negli insediamenti, nei finanziamenti ed altri ancora che sono a tutti ormai ben noti. Oggi, finiti i partiti storici, di cui il solo PD rappresenta uno sbiadito ricordo, ci troviamo in una situazione

in cui le stesse imprese di una volta, ed altre che sono entrate nel sistema e nella logica della corruzione, trattano non più con gli uomini delle segreterie di partito ma con burocrati, tecnici ed esperti che sono scelti e devono legare la loro speranza di carriera e di laute retribuzioni allo stesso sistema politico, che seppure in modo diverso dal passato, continua a controllare e condizionare tutto e tutti!

Si stava meglio prima? Forse sì, quantomeno vi erano, come i fatti hanno dimostrato, più possibilità che il sistema venisse smantellato. Oggi invece è difficile dimostrare i collegamenti fra singoli soggetti e una parte della politica. **In questo senso è significativa la vicenda della Formazione in Sicilia**, un verminaio di denaro, affari, clientele dove però si comincia a temere che alla fine, pochi pagheranno. A Messina e a Palermo qualcosa si è mosso, in altre aree si ha la sensazione, sgradevole per la verità, che non si sia capaci o che non se ne abbia voglia, scegliete voi, di fare piena luce sui collegamenti indicati in precedenza. Questo genera incertezza, disillusione ed allontana la gente non solo dalla politica ma dalle istituzioni in generale. Quale il rimedio? Difficile dirlo ma certamente è necessaria una rivoluzione che mi auguro sia nei cuori, nelle menti e nei comportamenti!

CONFIDI
COFIAC
Società Cooperativa per Azioni

**VUOI AMMODERNARE
O RISTRUTTURARE
LA TUA AZIENDA?**

CONFIDI COFIAC

NON TI LASCIA MAI SOLO!

Call center, no alla delocalizzazione

“

Nella sola provincia di Catania sono a rischio 9000 posti di lavoro. La concorrenza sleale di alcuni Paesi ha messo in ginocchio il settore. Il 4 giugno si manifesta a Roma

”

di Armando Castorina*

Negli ultimi anni, e in particolare in questi giorni, il tema del lavoro sta diventando assai sentito. Il lavoro alimenta la distribuzione della ricchezza e il mantenimento di un'economia virtuosa così come lo sviluppo; impresa e lavoro, sono strettamente correlati poiché senza l'imprenditoria non ci sarebbero lavoro e sviluppo e viceversa. Anche il territorio Giarrese, da sempre vocato all'attività commerciale e artigianale risente pesantemente, negli ultimi tempi, dello scarso potere d'acquisto di famiglie e persone che perdono il lavoro: è evidente che se la gente non lavora non ha risorse da spendere per alimentare l'economia locale costringendo così le imprese a ridurre sempre più la forza lavoro impiegata. E' un'emorragia che non conosce ancora lacerazioni emostatiche. Per tamponare o porre rimedio alla perdita dei posti di lavoro oggi non basta più incoraggiare le aziende attraverso l'incentivazione volta ad incrementare le assunzioni per i motivi appena menzionati e non sempre utili si rivelano gli ammortizzatori sociali che offrono un momentaneo sostegno ai fuoriusciti dal mondo del lavoro o a chi il lavoro lo sta perdendo. Occorre certamente agire in maniera intelligente, programmando seriamente gli interventi e sostenendo, ad esempio, le iniziative delle piccole imprese offrendo loro l'accessibilità al credito, semplificando le procedure per l'apertura di nuove realtà imprenditoriali, sostenendo le imprese attraverso la detassazione per coloro che dimostrano di investire, attivando anche quella politica protezionistica che nessuno vuole discutere seriamente. A proposito di protezionismo e di lavoro, non si può fare a meno di parlare della delocalizzazione selvaggia dei call center all'estero poiché è un fatto che ci riguarda da vicino, più di quello che possiamo immaginare. Si perché molti di voi non sapranno che **oltre 9000 posti di lavoro sono a rischio proprio in tutta la provincia di Catania e che ben 2500 unità sono occupate in uno dei più importanti call center del sud Italia, "Almaviva" di Misterbianco**, all'interno del quale svolgono l'attività lavorativa oltre un centinaio di operatori provenienti proprio dalla nostra area (Giarre, Riposto, Mascali e paesi limitrofi). Si parla di delocaliz-



zazione selvaggia perché aziende italiane produttrici di beni o di servizio che si avvalgono dei call center per dialogare con la propria clientela, stanno già da tempo riducendo le commesse contrattualizzate in Italia a favore di quelli che nel frattempo sono espatriati all'estero (ad esempio Albania, Bulgaria, Romania) dove il lavoro costa di meno anche per una questione di concorrenza sleale (non sempre all'estero i diritti dei lavoratori). In questo contesto i sindacati hanno assunto un ruolo importante nella protesta e hanno inoltrato denunce alle Procure, al ministero del Lavoro, al Garante della Privacy, all'Antitrust nei confronti delle aziende (soprattutto italiane) che avrebbero, nell'ultimo anno e mezzo, delocalizzato attività facendosi beffa della legge nazionale. Al centro delle denunce, in particolare la mancata applicazione dell'articolo 24 Bis del Decreto Sviluppo legge n. 83 del 2012, oggi convertito in legge, su "Misure a sostegno della tutela dei dati personali, della sicurezza nazionale, della concorrenza e dell'occupazione nell'attività svolta da call center" e segnalando, ove sussista il caso, l'erogazione degli incentivi pubblici di cui alla Legge 407/1990. Nel mirino c'è anche il mancato rispetto in tema di privacy e del "registro delle opposizioni" (quello che vieta, ad esempio, agli operatori telefonici di contattare clienti che hanno richiesto l'iscrizione a tale registro) da parte degli operatori che lavorano in call center all'estero. **Secondo i sindacati, nessun operatore che chiama da altri paesi, chiede all'utente italiano se accetta o meno una chiamata dall'estero.** Il che crea problemi di privacy e protezione

dati. La protesta si farà più forte nei prossimi giorni e, dopo le manifestazioni mosse dai lavoratori nelle scorse settimane nelle varie città italiane, raggiungerà l'apice **il prossimo 4 giugno quando si svolgerà a Roma lo sciopero nazionale dei call center.** Alla manifestazione prenderà anche parte una delegazione di oltre 200 lavoratori provenienti da "Almaviva" di Misterbianco che raggiungeranno la capitale con il treno e con l'aereo. Tutto si svolgerà per chiedere l'attenzione del governo ed ottenere ancora delle risorse da impiegare per il mantenimento della forza lavoro. Già nel passato lo Stato ha sostenuto i lavoratori del settore introducendo anche le formule di contratti di solidarietà dove l'impresa si impegna a mantenere i posti di lavoro e il lavoratore riduce il numero delle ore prestate. Negli ultimi tre anni, fra sgravi, mobilità, mancato versamento contributi, incentivi e finanziamento della cassa integrazione, **il settore dei call center ha incassato dallo Stato 480 milioni di euro, senza però, di fatto, creare nessun nuovo posto di lavoro; anzi, perdendone 15 mila.** L'augurio comunque quello che, a seguito la mobilitazione di questi giorni i lavoratori troveranno ascolto e che la politica deciderà di intervenire diversamente rispetto al passato, magari, con iniziative volte a ridurre il costo del lavoro, ovvero i costi a carico delle imprese per ciascun lavoratore. Sicuramente rispetto alle soluzioni adottate, tipiche della politica assistenzialista e clientelare, che non sempre porta a creare opportunità di sviluppo e lavoro, la riduzione del costo del lavoro rappresenta uno dei pochi modi per rendere competitivo il mercato del lavoro, arginare il ricorso all'estero ed attuare uno strumento di vera politica protezionistica. Esistono in realtà altri strumenti che si potrebbero impiegare per contribuire al contrasto del dilagare della delocalizzazione; uno di questi è il "consumo etico" ossia chiedere ai clienti che contattano il call center di essere gestiti esclusivamente da quelli italiani ma probabilmente ancora siamo lontani dal comprendere l'importanza e la forza di questi strumenti per proteggere il lavoro e l'economia locale e nazionale.

*Componente direttivo Confcommercio Giarre

catania che cresce

I fratelli Cristaldi: «Nostro padre ci ha insegnato ad osare»

“

La crisi va combattuta con coraggio. Ne sono certi i fratelli Cristaldi che hanno deciso di spostare lo storico international food store in una nuova sede a Corso Sicilia

”

di Rita La Rocca

«**O**sare nei periodi difficili. È questo l'insegnamento più grande che nostro padre ha dato a me e mio fratello». Con queste parole **Roberto Cristaldi**, erede insieme al fratello Federico del noto alimentari catanese specializzato in cibi e ingredienti nazionali ed internazionali, motiva la decisione di trasferire l'attività dallo storico punto vendita di **Via Pacini** a una nuova sede in Corso Sicilia. «In un periodo di crisi come questo – prosegue Cristaldi –

in cui la tendenza generale è fare un passo indietro e ridimensionarsi, noi siamo andati controcorrente e abbiamo deciso di affrontare questa nuova sfida, continuando a credere in questa attività e in questo lavoro». Dai piccoli negozietti della centralissima Via Pacini, l'international food store Cristaldi si è spostato in **Corso Sicilia**, offrendo alla clientela spazi più ampi, un maggiore assortimento e un migliore servizio. Una scelta audace, vista la crisi che soffoca il commercio catanese, ma che secondo i fratelli Cristaldi, che sono subentrati al padre Michelangelo nella gestione dell'attività, sta già dando i suoi frutti.

Del resto la lunga storia dei Cristaldi è costellata di decisioni e svolte coraggiose, dettate dall'esigenza di seguire, e in alcuni casi anticipare, i gusti, le esigenze e le richieste della clientela catanese.

«I miei genitori hanno fondato l'attività nel 1956 – racconta Roberto Cristaldi –, aprendo una piccola bottega di alimentari in Viale Vittorio Veneto. Fin da allora mio padre ricercava per la sua clientela specialità alimentari nuove e di qualità, mirando a diventare un punto di riferimento per tutta la provincia catanese. In quegli anni l'obiettivo di mio padre era rinnovare, sia in termini di spazi e strutture, sia in termini di assortimento, introducendo prodotti sempre più ricercati».



Sopra, Federico e Roberto Cristaldi. A sinistra il nuovo store di Corso Sicilia



«Ma la vera svolta arriva all'inizio degli Anni '90, con le massicce ondate migratorie che hanno investito la Sicilia. «Eravamo l'unico alimentari di Catania specializzato nel cibo etnico e internazionale» – prosegue Cristaldi –, per tanto i primi immigrati si sono rivolti a noi per trovare gli ingredienti della loro cucina d'origine. Intuendo la tendenza del mercato abbiamo aumentato l'assortimento di prodotti internazionali e deciso di aprire un altro negozio al centro storico. È nato così il negozio di Via Pacini, un'attività che abbiamo visto crescere di giorno in giorno, superando ogni nostra aspettativa».

Dopo 20 anni di attività avete lasciato la sede storica di Via Pacini per spostarvi in Corso Sicilia, com'è nata questa decisione?

«Non è stata una decisione presa dall'oggi ai domani. Dopo lunghe riflessioni, e sotto consiglio dei nostri genitori, della cui esperienza abbiamo ancora la fortuna di poter usufruire, abbiamo deciso di compiere questo importante passo, spinti anche dal fatto che i locali di Via Pacini ci stavano stretti. È chiaro che c'era qualche timore, soprattutto considerato il periodo di crisi, ma eravamo sicuri di potercela fare perché abbiamo alle spalle anni

di lavoro, di esperienza e di sacrifici. Nel corso della sua lunga carriera nostro padre ha attraversato molti momenti difficili, ma avuto il coraggio di osare e alla fine i suoi sforzi lo hanno premiato».

Oggi siete lei e suo fratello Federico a gestire l'international food store Cristaldi. Avete sempre voluto lavorare nell'attività di famiglia?

«Mio fratello si occupa della gestione del negozio, mentre io mi dedico alla parte amministrativa e commerciale. Da giovani pensavamo di fare altro, poi ci siamo scontrati con la necessità di dare una mano a portare avanti l'attività di famiglia. Siamo stati lasciati liberi di intraprendere altre strade, ma abbiamo deciso di dedicarci al negozio, come del resto abbiamo fatto per tutta la vita. A spingerci è stata l'evoluzione che ha subito la nostra attività: trasformandosi da negozio tradizionale in uno store di specialità alimentari nazionali ed estere ha acquisito un altro appeal nei nostri confronti».

Qual è il segreto del successo della vostra attività?

«Il nostro lavoro si basa principalmente sull'esperienza fatta sul campo, giorno dopo giorno, e sulla ricerca condotta attraverso il contatto con i consumatori nel tentativo di interpretare le esigenze e le richieste del periodo. Il segreto del successo, quindi, sta nella capacità di rinnovarsi continuamente, di stare sempre al passo con le esigenze del mercato e di guardare, come dice mio padre, oltre l'angolo. È poi importante, sapersi diversificare, non andare sempre dietro a quello che fanno gli altri. È questo che determina la sopravvivenza di un'azienda in un periodo difficile come questo».

Factoring o cessione del credito uno strumento utile alle aziende

“

I vantaggi di questa tecnica finanziaria sono duplici: avere una maggiore liquidità in cassa ed abbassare costi di gestione e recupero, corrispondendo al “factor” commissioni e interessi

”

di Marco Granata

Sempre più spesso le aziende siciliane, un po' per la crisi un po' a causa di una scorretta gestione del portafoglio commerciale, destinano quote importanti di tempo e personale per recuperare i crediti vantati. Uno strumento finanziario che distoglie le aziende da questi problemi per concentrarsi sulla gestione caratteristica della stessa è il factoring. Nato in America, ad oltre cento anni di distanza, esso è divenuto **un comparto fondamentale del sistema finanziario mondiale** e rappresenta un'importante fonte di finanziamento per numerose imprese.

Il factoring rappresenta una tecnica finanziaria basata sulla cessione dei crediti commerciali da parte di un'impresa ad un operatore specializzato (il c.d. factor, ovvero una società di factoring o una banca) a fronte di un corrispettivo. Il factoring è utile per tutte le imprese che non riescono a riscuotere regolarmente i crediti e vogliono affidare ad uno specialista la gestione e il controllo del portafoglio crediti.

Le società di factor negli anni si sono via via specializzate riuscendo a garantire al cedente **un pacchetto completo di servizi** che va da un servizio di gestione dei crediti (ad esempio raccolta di informazioni sui debitori, gestione del portfolio crediti, registrazione contabile, incasso, gestione delle sofferenze, eccetera), alla protezione verso il rischio di insolvenza del debitore (cd. cessione pro soluto) e alla possibilità di mobilitare (fino all'80%) parte del credito ceduto (la cosiddetta anticipazione).

Tali servizi, per l'azienda cedente, si trasformano in vantaggi quali la monetizzazione dei crediti non ancora sca-



duti, l'ottimizzazione dei flussi di cassa, la minimizzazione dei rischi di mancato pagamento e dei costi amministrativi relativi al portafoglio crediti e in via indiretta il miglioramento delle relazioni con la propria clientela. A fronte di tali vantaggi per l'azienda, il factor **pretende delle commissioni** che sono espresse in valore percentuale rispetto alla fattura, in un diritto fisso, per ogni credito ceduto (ad esempio, spese d'istruttoria, tenuta conto, e così via) e negli interessi maturati sulle somme anticipate. Per questi motivi il factoring necessita di una relazione duratura con l'impresa in modo da poterla affiancare nelle funzioni amministrative, legali, organizzative e finanziarie relative alla ge-

stione dei crediti che sorgono nell'esercizio dell'attività.

Il factoring è ancora uno strumento poco conosciuto dalle imprese in special modo quelle siciliane, anche se negli ultimi anni **s'intravede un trend di crescita del prodotto**.

Il factoring, oltre a generare vantaggi, può determinare un risparmio nei costi che l'impresa sostiene per la gestione dei crediti di fornitura, grazie all'esternalizzazione delle relative attività di valutazione, amministrazione e controllo. Per valutarne la convenienza basta confrontare il costo medio dei finanziamenti ed il costo di gestione interna del credito commerciale.

area legale

Comodato d'uso: aspetti generali e approfondimento

“

Il contratto non prevede corrispettivi per il bene mobile o immobile consegnato. È sempre consigliabile la forma scritta per regolamentare tutte le condizioni di utilizzo

”



di Chiara Corsaro

L'art. 1803 del Codice civile definisce il comodato come

quel “*contratto con cui una parte consegna all'altra una cosa mobile o immobile, affinché se ne serva per un tempo o per un uso determinato, con l'obbligo di restituire la stessa cosa ricevuta. Il comodato è essenzialmente gratuito*”.

Il contratto di comodato si caratterizza per il fatto che una parte, detta comodante, consegna un bene sia mobile che immobile, ad un'altra parte, detta comodatario, senza percepire alcun corrispettivo per l'utilizzo del bene stesso.

Pertanto, è facile intuire che da tale contratto discenda un obbligo solo a carico del comodante, quello appunto di concedere **gratuitamente** l'utilizzo del bene. In capo al comodatario, gravano invece degli obblighi generici che ineriscono alla custodia del bene, all'obbligo di servirsi dello stesso secondo l'uso pattuito e alla responsabilità per eventuale perimento o deterioramento della cosa.

A concedere il bene in comodato d'uso può essere chiunque abbia la **legittima disponibilità** del bene, pertanto non soltanto colui che è proprietario, ma anche colui il quale sia ad esempio usufruttuario, enfiteuta, conduttore o lo stesso comodatario, in queste ultime due ipotesi occorre però che tale possibilità non sia esclusa dal contratto principale.

La **durata** del comodato è liberamente stabilita dalle parti, essa può essere indicata in maniera sia esplicita che implicita, l'eventuale mancata indicazione fa sì che il comodato, ugualmente valido, venga qualificato come “precario”, con la conseguenza che il comodante può esigere la restituzione del bene in qualunque momento e senza dovere motivare l'urgenza della pretesa restituzione.

Il comodante può esercitare il diritto di **recesso**, a prescindere dalla scadenza dell'eventuale termine apposto nel caso in cui: il



comodatario violi gli obblighi di custodia del bene o se ne serva per usi differenti da quelli concordati, il comodatario ceda in sub comodato il bene senza espressa autorizzazione del comodante, sopravvenga un'improvvisa urgenza di utilizzo da parte del comodante, in caso di morte del comodatario.

Per quanto attiene alla **forma** del comodato, esso è un contratto a forma libera anche nel caso in cui abbia a oggetto la concessione di un immobile, in quest'ultimo caso però se il contratto viene redatto in forma scritta, sarà necessaria la registrazione di esso entro il termine di 20 giorni dalla data di stipula dell'atto.

Ad ogni modo è sempre consigliabile l'adozione della forma scritta, al fine di regolamentare espressamente le condizioni di utilizzo del bene, la durata del rapporto, e in generale tutti gli aspetti che ineriscono i rapporti tra comodante e comodatario.

È sempre obbligatoria l'adozione della forma scritta quando una delle parti contraenti sia la

Pubblica Amministrazione e quando il contratto è qualificato come “**comodato d'uso modale**”, ovvero quel comodato in cui a carico del comodatario vengono imposti uno o più obblighi determinati.

A quest'ultimo proposito è opportuno soffermarsi sugli aspetti relativi all'elemento della gratuità caratterizzante la tipologia contrattuale in esame.

Più in particolare occorre tenere presente che è

assolutamente possibile imporre un onere a carico del comodatario, purché tale onere non assuma i caratteri di un vero e proprio corrispettivo, altrimenti si tratterebbe non di un rapporto di comodato bensì di locazione.

Nella realtà può comunque risultare difficile individuare le ipotesi in cui l'imposizione di un obbligo a carico del comodatario costituisca un onere, ammesso nel comodato, e non un corrispettivo.

A tale proposito si forniscono alcuni esempi di casi concreti in cui Giurisprudenza ha ritenuto sussistere i caratteri del comodato d'uso modale: comodato di un bene immobile subordinato alla prestazione da parte del comodatario, del servizio di custodia del bene, del sostenimento delle spese inerenti l'energia elettrica e delle spese di riparazione dell'immobile; comodato di immobile subordinato al versamento periodico di una somma di lieve entità corrisposta a titolo di rimborso spese; comodato di un fondo in cui il comodatario deve versare al comodante una parte dei prodi del fondo stesso.

Modello 730/2014: le novità

“

**Entro il 31 maggio i contribuenti devono presentarlo ai Caf o agli intermediari abilitati
Previste fasce di contribuenti finora esonerate e cambiati gli importi relativi a diverse voci**

”



di Caterina Cannata

Entro la fine del mese di maggio, a meno che non ci sia la proroga della scadenza, i contribuenti devono presentare ai Caf o agli intermediari abilitati il modello 730/2014 che anche quest'anno porta con sé alcune significative novità.

Si ricorda che **le categorie ammesse alla presentazione del 730** sono: pensionati e lavoratori dipendenti, i fruitori di indennità sostitutive del reddito di lavoro dipendente, dipendenti a tempo determinato, se il rapporto dura da giugno a luglio 2014, così come i percettori di redditi di collaborazione coordinata e continuativa. La novità più importante riguarda **una fascia di contribuenti che finora erano esonerati** dalla presentazione del 730: i contribuenti senza sostituto di imposta ed i proprietari di seconda casa sfitta nello stesso comune in cui si trova l'abitazione principale.

Per quanto riguarda la prima categoria di contribuenti, cioè tutti **coloro che non hanno un datore di lavoro** (es. chi ha perso il lavoro), potranno dichiarare i redditi 2013 con il mod. 730 e, selezionando l'apposita casella, riceveranno l'eventuale rimborso direttamente dall'Agenzia delle Entrate. L'amministrazione finanziaria assicura che le domande saranno evase entro dicembre.

Per quanto riguarda, invece, tutti **coloro che possiedono una seconda abitazione sfitta** nello stesso comune in cui si trova l'abitazione principale sono obbligati alla presentazione del modello. Infatti, se l'anno scorso questa categoria di soggetti era esentata dalla dichiarazione dei redditi perché bastava pagare l'Imu, quest'anno queste abitazioni concorrono alla formazione



del reddito imponibile e quindi sono assoggettate all'Irpef che grava sul 50% del valore catastale dell'immobile.

Sono cambiati poi gli importi relativi a diverse voci. L'importo delle detrazioni per familiari a carico è aumentato:

- 950 euro per ciascun figlio (era euro 800);
- 1.220 euro per ciascun figlio di età inferiore a tre anni (era 900 euro);
- aumento di 400 euro per ogni figlio portatore di handicap (era 220 euro);
- aumento di 200 euro ciascun figlio a partire dal primo, per i genitori che abbiano più di tre figli a carico.

Per i premi di assicurazione sulla vita e contro gli infortuni l'importo massimo sul quale calcolare la detrazione viene ridotto a euro 630.

Per i fabbricati concessi in locazione la deduzione forfetaria del 15% è stata ridotta al 5%, mentre per gli immobili locati a canone "concordato", in regime di cedolare secca, la tassazione scende dal 19% al 15%.

Le detrazioni relative alle erogazioni liberali a favore delle Onlus e dei partiti e movimenti politici sono elevate dal 19% al 24%.

Un'altra rilevante novità, infine, è che da

quest'anno l'Agenzia delle Entrate, entro il mese di dicembre, effettuerà dei controlli preventivi sul Modello 730/2014 in ordine alla spettanza delle detrazioni per carichi di famiglia in caso di rimborso complessivamente superiore a 4.000 euro, anche determinato da eccedenze d'imposta derivanti da precedenti dichiarazioni. In tal caso il rimborso non arriverà più in busta paga ma sarà erogato, se effettivamente spettante, direttamente dall'Agenzia delle Entrate. Ciò significa che in tali situazioni

i rimborsi partiranno verosimilmente solo nel 2015.

AL SERVIZIO
della società CHE LAVORA

ASSISTENZA GRATUITA

50&PIÙ
ENASCO
ISTITUTO DI PATRONATO
E DI ASSISTENZA SOCIALE

area lavoro

Jobs act: rilancio dell'occupazione e semplificazione per il Durc

“

Convertito in legge, il provvedimento contiene misure di semplificazione per i datori di lavoro, in materia di lavoro a termine, di apprendistato e sulla verifica della regolarità contributiva

”



di Silvia Carrara

È stato convertito in Legge il Decreto Legge n. 34 del 20 marzo 2014.

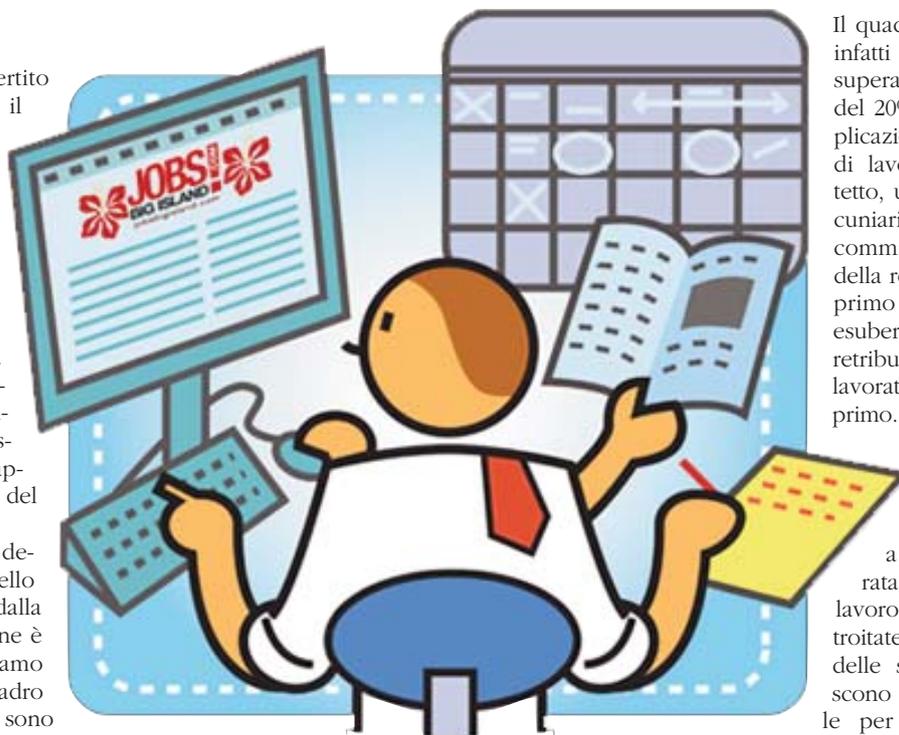
Il provvedimento contiene misure di semplificazione per i datori di lavoro, in materia di **lavoro a termine**, di **apprendistato** e di **DURC**.

Il passaggio parlamentare del d.l. n. 34/2014 nella legge di conversione ha richiesto ben tre voti di fiducia. I cambiamenti hanno interessato in particolar modo le novità apportate dalla norma sulla disciplina del contratto a termine.

Con la nuova normativa è stato destrutturato e abbandonato il modello del contratto a termine disegnato dalla precedente normativa. L'innovazione è stata giustificata, con un richiamo espresso, dall'incertezza del quadro economico nel quale le imprese sono chiamate ad operare e dalla finalità di affrontare la crisi occupazionale in attesa dell'approvazione di norme di riordino delle forme contrattuali, ribadendo che il contratto di lavoro a tempo indeterminato deve continuare a rappresentare la forma comune di rapporto di lavoro.

Con la nuova legge è stata definitivamente sancita la possibilità di instaurare contratti a termine fino a un massimo di **36 mesi senza** indicare alcuna **causale** cioè senza indicare le ragioni di carattere tecnico produttivo organizzativo o sostitutivo, riducendo, pertanto, le possibilità di attivare i **contenziosi** derivanti dalla legittimità dei rapporti a termine stipulati in assenza di ragioni giustificatrici.

Il ricorso al regime delle **5 proroghe**, applicabili al contratto nell'arco dei complessivi trentasei mesi (nei quali andranno computati anche i periodi svolti a favore dello stesso datore in regime di somministrazione a tempo determinato), significa che il datore di lavoro potrà fruire della proroga del contratto a termine per un massimo di cinque volte indipendentemente dal numero dei rinnovi.



Il quadro sanzionatorio infatti stabilisce che il superamento del limite del 20% comporta l'applicazione, per il datore di lavoro che viola il tetto, una sanzione pecuniaria amministrativa commisurata al 20% della retribuzione per il primo lavoratore in esubero e al 50% della retribuzione per ogni lavoratore successivo al primo. La sanzione si applica per ciascun mese o frazione di mese superiore a 15 giorni di durata del rapporto di lavoro e le somme introitate dal pagamento delle sanzioni confluiscono nel Fondo sociale per occupazione e formazione.

È necessario distinguere pertanto la proroga dal rinnovo dei contratti a tempo determinato:

- **la proroga** è l'accordo tra datore di lavoro e lavoratore che ha la funzione di prolungare il termine finale del contratto di lavoro a tempo determinato

- **il rinnovo** è l'assunzione di un lavoratore che già sia stato alle dipendenze del medesimo datore di lavoro in forza di uno o più contratti a tempo determinato, purché tra i due contratti a termine (quello scaduto e quello successivo) sia rispettato l'intervallo di tempo di 10 o di 20 giorni, rispettivamente se il contratto a termine scaduto ha avuto una durata fino a sei mesi o superiore.

La legge di conversione condiziona la possibilità di proroga al **consenso del lavoratore** e allo **svolgimento delle stesse mansioni** essendo venute meno le condizioni oggettive richieste dalla previgente normativa anche in caso di proroga.

Il limite di assunzione dei lavoratori a termine è fissato ad un **tetto legale del 20%** dell'organico complessivo, al superamento del quale dovrà essere pagata una sanzione.

In materia di **apprendistato** le principali novità riguardano i seguenti aspetti:

- il contratto deve contenere in forma "sintetica" il Piano Formativo Individuale;
- la possibilità, per i **datori** con almeno **50 dipendenti**, di assumere **nuovi apprendisti** solo se nei 36 mesi precedenti sia proseguito a tempo indeterminato il rapporto di lavoro di almeno il 20% degli apprendisti dipendenti dallo stesso datore;
- nell'ambito dell'apprendistato per la qualifica e per il diploma professionale la retribuzione è calcolata tenendo conto delle ore di lavoro effettivamente prestate, nonché delle **ore di formazione** almeno nella misura del **35%** del relativo monte ore totale;
- l'obbligo per la **Regione** di comunicare al datore le modalità di svolgimento dell'offerta **formativa pubblica** entro 45 giorni dalla comunicazione dell'instaurazione del rapporto di lavoro.

Infine in tema di **DURC** è previsto che la **verifica** della regolarità contributiva avvenga, da chiunque vi abbia interesse, compresa la stessa impresa, con **modalità esclusivamente telematiche** e in tempo reale.

Trasporti, per inefficienze persi 24 miliardi di Pil

“

I dati in un report del centro studi di Confcommercio resi noti nel corso del convegno “Trasportare la ripresa”

”



di Giovanni Rinzivillo

Le “inefficienze” del sistema dei trasporti nazionali avrebbero “comportato una **riduzione complessiva del prodotto interno lordo pari a 24 miliardi di**

euro”, tra il 2000 e il 2012. Questa la stima del centro studi di Confcommercio che ha calcolato la “perdita di accessibilità, cioè di effettiva possibilità di raggiungere un territorio senza aggravio di costi”. Lo studio della Confcommercio è stato presentato nel corso del convegno tenutosi a Roma lo scorso 14 maggio dal titolo “Trasportare la ripresa”.

D'altra parte i trasporti, sottolinea l'ufficio studi della Confcommercio, sono particolarmente sensibili alle variazioni del prodotto interno lordo. Infatti, spiega la ricerca, “secondo le previsioni per il 2015, a fronte di un Pil che totalizzerà ancora un -7,3 per cento rispetto ai valori anticrisi del 2007, il trasporto delle merci avrà subito una contrazione più marcata del -20 per cento. E al



suo interno il trasporto su strada segnerà una frenata complessiva addirittura del 27 per cento”. Ecco che, prosegue lo studio, “con i tassi di crescita previsti per il 2015, +0,9 per cento per il Pil e +1 per cento per il

trasporto delle merci, è per superare i rispettivi livelli del 2007 occorreranno 9 anni al primo”, ovvero al Pil, “e 23 anni al secondo”, cioè al trasporto. «L'autotrasporto è un settore che molto spesso viene definito, anche dalla stampa, un settore assistito dallo Stato – ha affermato nel suo intervento il segretario generale di Conftrasporto Pasquale Russo -. In realtà è una categoria che paga sei volte tanto, fiscalmente, quello

che riceve, è un bancomat dal quale lo Stato continua a prelevare offrendo in cambio poco, spesso pochissimo, dimenticando di mantenere gli impegni sottoscritti, come sta accadendo ancora una volta oggi rispetto agli accordi presi nel novembre scorso, con un Governo che, non avendo i fondi per coprire gli 80 euro in busta paga in più promessi agli italiani, chiede nuovi tagli al mondo dell'autotrasporto. Una richiesta inaccettabile anche perché fatta a un settore, l'autotrasporto, già pesantemente penalizzato». Al governo, Russo ha inoltre rivolto la più esplicita delle domande: «Il governo vuole l'autotrasporto italiano o la gomma straniera? Il governo vuole consentire alle imprese di lavorare o no?».

«Stiamo assistendo – ha continuato il segretario generale di Conftrasporto – impotenti a una pericolosissima mortalità di imprese nazionali, con la prospettiva che la situazione possa ulteriormente peggiorare. E questo per una semplice ragione: perché in Italia non è più possibile fare autotrasporto. Abbiamo voluto fare un confronto con Spagna, Grecia e Slovenia. Sapete cosa è emerso? **Un deficit di competitività**. E se qualcuno domani decidesse di togliere il rimborso delle accise sul gasolio la conseguenza sarebbe solo una: il fenomeno della delocalizzazione esploderebbe, migliaia di imprese trasferirebbero le aziende oltre confine. La politica non si sta rendendo conto di quanto sta avvenendo, non c'è alcuna politica di tutela delle nostre imprese. In altri Paesi ci sono condizioni favorevoli per fare impresa, in Italia queste condizioni non ci sono più».

A ROMA IL CONVEGNO “TRASPORTARE L'ECONOMIA”

Paolo Uggè: «Indispensabile predisporre un piano nazionale integrato per i trasporti e la logistica»

«**T**oppi conflitti istituzionali che paralizzano i progetti per nuove infrastrutture; troppe spinte localistiche che si sono imposte in assenza di un disegno nazionale capace di decidere priorità, con tempi certi e finanziamenti certi: il risultato è una serie di episodi, primo fra tutti l'Expo, per i quali oggi il Paese rischia di perdere credibilità. Per evitare tutto questo occorre una chiara e netta ripartizione delle competenze tra i vari livelli di Governo: ecco perché bisogna, innanzitutto, modificare il Titolo V della Costituzione, che consenta una chiara definizione del “chi fa cosa”, riservando i temi strategici nazionali alla competenza esclusiva dello Stato.

Dopo un dibattito pubblico in Francia nessuno ha il diritto di intervenire». Con queste poche ma chiarissime parole il **vicepresidente di Confcommercio Paolo Uggè** (nella foto) ha spiegato, alla platea ospite del convegno “Trasportare l'economia”, organizzato a Roma da Confcommercio (e al quale hanno presenziato anche Mariano Bella, Antonio Tajani, Debora Serracchiani, Mauro Moretti, Raffaele Aiello e Pasquale Russo) le ragioni per cui l'Italia sta continuando a perdere competitività. «Queste sono le fondamenta: è come per costruire una



casa, non si parte dal tetto», ha proseguito Paolo Uggè, secondo il quale per far ripartire l'economia è assolutamente indispensabile, una volta definito il quadro contestuale strategico «avere chiaro un programma nazionale integrato per i trasporti e la logistica su come procedere con i singoli interventi. E questo programma non può essere che il Piano generale dei trasporti e della logistica, approvato dal Cipe nel lontanissimo 2006. Da allora più nulla è stato approvato», è stato il j'accuse finale lanciato da Paolo Uggè, «e nel frattempo alcune misure urgenti, e possibili non si sono realizzate. L'obiettivo del convegno “Trasportare la ripresa” è proprio quello di far prendere consapevolezza sulle opportunità di crescita che i trasporti e la logistica possono offrire al Paese. Migliorare l'accesso ai porti, aumentarne il pescaggio; attuare la pluricondivisa riforma dei servizi tecnico nautici; realizzare lo sportello unico doganale e le procedure di preclearing, organizzare almeno in alcuni una retroportualità efficiente, esentare dai divieti sulla circolazione le merci che derivano dal trasporto combinato significherebbe ridare un competitività significativa al sistema Paese. Il trasporto combinato risulterebbe potenziato». (G.R.)

confnotizie

Assofranchising Tour a Catania il 29 maggio



“

Fa tappa nel capoluogo etneo il Road show che tocca 18 province italiane. Un'azione di promozione di massa sul territorio in partnership con le locali Confcommercio

”

Stessa tappa a Catania per l'Assofranchising Tour 2014 dal titolo **“Franchising: diventare imprenditori di successo”**. L'evento è organizzato in collaborazione con le Ascom di Catania, Agrigento, Messina e Siracusa e si terrà il prossimo giovedì 29 maggio dalle ore 10 alle 13.30 presso la Camera di Commercio di Catania, Sala del Consiglio - 1° piano, in Via Cappuccini, 2.

L'appuntamento siciliano **mira alla diffusione del Franchising, delle sue caratteristiche e delle sue potenzialità**, per sensibilizzare nel modo corretto i potenziali soggetti interessati ad intraprendere l'attività di Franchisee. La partecipazione è gratuita previa iscrizione online sul sito Assofranchising (www.assofranchising.it).

La giornata di Catania si aprirà con il benvenuto di **Riccardo Galimberti**, Presidente Provinciale Confcommercio Catania e prevede successivamente una presentazione da parte del direttore generale Antonio Strano delle attività e dei servizi che la stessa Confcommercio di Ca-



tania offre. A seguire ci sarà un momento istituzionale e informativo, con l'intervento di **Italo Bussoli**, segretario generale di Assofranchising. Ampio spazio poi ad un vivace talk-show con la presentazione dei business format dei Franchisor e la partecipazione del pubblico per approfondire gli aspetti più particolari delle opportunità imprenditoriali che saranno presentate. Durante la mattinata ci sarà infine spazio per

colloqui e incontri individuali con i brand presenti alla giornata con desk informativi dedicati. Questi i brand Franchisor che al momento hanno aderito alla giornata del 28 maggio: Camomilla Italia, Mail Boxes Etc., Mercatino, Odontosalute e Play Planet.

«Il Franchising è un sistema a duplice valenza: da un lato consente al commerciante in attività di riconvertirsi in un sistema a rete ad alta competitività, dall'altro consente a giovani e meno giovani, così come alle donne, di avviare una attività in proprio, vista la dura competizione, in condizioni di maggior sicurezza con un Franchisor che li prenda per mano e li accompagna nel percorso formativo e di crescita e li supporta nel corso della attività - dichiara Italo Bussoli -. Assofranchising Tour ha l'obiettivo di mettere a confronto alcune primarie realtà imprenditoriali operanti in Italia con chi desidera prendere contatto con il Franchising e comprenderne i meccanismi e i vantaggi».

Per info: Assofranchising - press@assofranchising.it - tel. 02/29003779

IL 30 MAGGIO A PALAZZO DELLA CULTURA

“I colori della legalità”, grande festa a conclusione del progetto dell'associazione “Ugo Alfino”

Venerdì 30 maggio alle ore 9,30 al Cortile Platamone - Palazzo della Cultura di Catania grande festa a conclusione del progetto “I colori della legalità”, sostenuto dall'associazione antimafia “Ugo Alfino”, in collaborazione con il Provveditorato agli Studi di Catania e il patrocinio dell'assessorato regionale alla Famiglia, alle Politiche Sociali e al Lavoro.

Un percorso che ha visto coinvolti gli studenti di 23 istituti scolastici della provincia di Catania nell'ambito della campagna svolta all'interno delle scuole dalle associazioni antiracket-antiusura del Sistema Confcommercio, con la finalità di contribuire alla diffusione tra i giovani della cultura della legalità e promuovere la conoscenza di fenomeni criminali come estorsioni ed usura operando in collaborazione con l'A.N.M., amministrazioni comunali, dirigenti scolastici, compagnie teatrali, gruppi musicali, co-



I promotori dell'iniziativa “I colori della legalità”

munità parrocchiali, agenzie sportive e interagendo con ogni agenzia del territorio.

“I colori della legalità” ha dato la possibilità agli studenti delle istituzioni scolastiche di ogni ordine e grado di Catania e provincia, di esprimere, come classi o gruppi di studenti, il loro lato artistico. Durante la manifestazione conclusiva verranno premiati gli elaborati di tipo artistico (disegni, manifesti, foto, collages realizzati con tecni-

che espressive diverse), attraverso i quali gli studenti hanno espresso cos'è per loro la legalità; gli elaborati di tipo multimediale (cortometraggi fino a un massimo di 5 minuti) e i gruppi musicali che, nella sezione “Legalità in note” li ha visti impegnati nella realizzazione e/o rappresentazione di un testo musicale con tematica la legalità.



Via Mandrà n.8 – 95124 Catania
C.F. 93080630879
Telefax 095 361155
E-mail: info@ebtcatania.it
Pec: entebilateralecatania@legalmail.it
Sito web: www.ebtcatania.it

L'**EBT Catania** è un'associazione **NO PROFIT** tra Confcommercio Catania e i sindacati dei lavoratori Filcams Cgil, Fisascasat Cisl e Uiltucs Uil.

L'attivazione è voluta dal Contratto collettivo nazionale del lavoro, terziario, commercio e servizi e ha lo scopo di dare servizi alle imprese e ai lavoratori.

L'Ente bilaterale è un istituto contrattuale e quindi il finanziamento dello stesso è un adempimento obbligatorio. Le aziende, per la provincia di Catania, sono tenute al versamento dello **0,45%** calcolato sulla retribuzione mensile per le 14 mensilità (paga base e contingenza) di cui **0,25%** a carico dell'impresa e **0,20%** a carico del lavoratore.

Il mancato versamento comporta, quindi una NON applicazione del Contratto Collettivo del lavoro con tutto quello che ne consegue sul piano del potere di controllo e sanzionamento degli organi o enti pubblici deputati alla vigilanza.

All' EBT Catania fanno riferimento oltre 2000 aziende.

Costituito nel 1987 e operativo dal 2001, l'Ente ha proceduto ad attivare diversi servizi.

CONCILIAZIONI VERTENZE

La commissione, in seno all'ente, è competente ad espletare il tentativo di conciliazione in sede sindacale per le controversie individuali o plurime di lavoro, ai sensi degli artt. 410 e seguenti del c.p.c.

APPRENDISTATO

Viene rilasciato il parere di conformità per l'assunzione degli apprendisti.

CONTRATTO DI INSERIMENTO

Verifica la correttezza dei contratti di inserimento a norma del contratto collettivo nazionale di lavoro per i dipendenti delle aziende del terziario, della distribuzione e dei servizi.

SOSTEGNO AL REDDITO - AMMORTIZZATORI SOCIALI IN DEROGA

L'Ente ha realizzato un sistema di sostegno al reddito per i lavoratori espulsi da aziende in crisi.

FORMAZIONE

° Promuove e sostiene le iniziative per i processi di formazione continua dei lavoratori previsti dai Fondi Paritetici interprofessionali (For.Te)

° Informazione e formazione in materia di sicurezza degli ambienti di lavoro.

STUDI E RICERCHE

Incentiva e promuove studi e ricerche per analizzare i fabbisogni formativi e professionali.

CRITERI PER LA FRUIZIONE DEI SERVIZI

Possono usufruire dei servizi tutte le imprese iscritte all'EBT Catania, anche di nuova costituzione, che si trovano in regola con i versamenti associativi – contrattuali.

Per accedere all'iniziativa del sostegno a reddito/ammortizzatori sociali in deroga, le imprese devono dimostrare la regolarità dei versamenti degli ultimi 5 (cinque) anni per tutti i lavoratori iscritti sul libro unico.

